

Fare comunità, fare cultura

La crisi pone nuove domande, interpella risposte inedite. Per esempio, c'è chi lamenta il rischio di un neo-dirigismo a scapito del territorio. Giuseppe De Rita, inventore del Censis, parla di una contrapposizione tra dimensione verticale e orizzontale della dinamica socio-economica, in relazione all'asse tra governo nazionale ed Europa. Alla verticalizzazione darebbero un contributo entità tecnocratiche come le agenzie di rating e i mercati finanziari. A farne le spese: il carattere orizzontale del territorio e ciò che vi abita: istituzioni locali, reti di comunità, presidi sociali. Col rischio di una "desertificazione". Insomma: il rigore è verticale. La crescita non può fare a meno di una spinta dal basso.

Per Ilvo Diamanti, dopo anni di "federalismo a parole" o di "parole sul federalismo", assistiamo ad una ricentralizzazione delle scelte. Aldo Bonomi si chiede: siamo certi che la salvezza consista in una riduzione del livello intermedio dei poteri? Vale a dire: in ciò che sta tra le istituzioni e la società civile? O non è proprio sul territorio che si può costruire un nuovo patto tra enti di prossimità e cittadini?

Sulle Province, ricorsi permettendo, il dado sembra tratto. Dopo una campagna per la loro abolizione, si va ad una loro riduzione. Siccome la prima non era possibile, se non attraverso le procedure di modifica costituzionale, ecco la seconda, nel senso del "riordino". Più che una riforma, un esito della "rivisitazione della spesa". Nel mettere mano alle istituzioni, occorrerebbe la sapienza del sarto, che fa un abito nuovo e non si limita a tagliare qua e là. Ma superata la Provincia con la "P" maiuscola, che nel nostro contesto è stata più utile che altrove, dobbiamo sapere che la provincia con la "p" minuscola non scomparirà. Anzi: potrà essere parte non irrilevante della vicenda – civile sociale ed economica – del nuovo soggetto metropolitano che, se tutto procede regolarmente, si annuncia dal 1° gennaio 2014.

Certo: il cambiamento deve riguardare tutti. Ma attenzione: se, oltre alla razionalità economica, non si rafforza il senso di un fare comunità, c'è il rischio della rottura di una corda che, a causa della crisi, è già molto tesa. Da troppo tempo lo Stato "usa" gli Enti locali per risanare i conti pubblici. Oltre ad un certo limite questa storia non può andare avanti. Anche perché, in tal modo, non otterremo un'amministrazione più snella, ma, semplicemente, una più accentuata pressione fiscale. Vale ripetere la domanda: davvero non c'è altra strada? Solo la disputa tra un centro in affanno e un sistema degli Enti locali in una condizione di minorità?

Ora, una chiave possibile è quella del pluralismo: soggetti sociali, sistema degli enti locali, nuove autonomie. Il reticolo società, economia, istituzioni. È così che il territorio può assumere un ruolo nuovo. Grazie alla dimensione molteplice delle identità locali. Come Giuseppe De Rita e Aldo Bonomi hanno diffusamente spiegato nel loro *Manifesto per lo sviluppo locale (Dall'azione di comunità ai Patti territoriali)*, per Bollati Boringhieri). Non solo nel senso, ormai banalizzato, che oggi sempre più si compete tra città, aree vaste, regioni economiche. Che, come si va ripetendo, vince il gioco di squadra, l'intesa coalizionale. La circostanza interessante è che siamo in presenza di una convergenza tra vicenda istituzionale decentrata e dinamica sociale ed economica connessa al territorio. I due aspetti si tengono e si rimandano l'un l'altro. Assurge a bussola della nuova costruzione di senso sociale lo *ius loci*. Come spesso viene osservato, proprio di fronte alla mondializzazione si tende a stabilire rapporti più saldi con le radici.

Non dimentichiamo che in Italia si contano oltre 8.100 comuni, 21.949 centri abitati, in cui vive circa il 90% della popolazione. Una densità, una vischiosità, che sono la vera sfida, sempre aperta, ad ogni tentativo di *reductio ad unum*, sia essa sperimentata sul piano sociale, politico o istituzionale. La direzione di marcia è nel cercare di produrre più senso sociale, per fare più società, più sistema territoriale.

Tra Stato e mercato, ormai da tempo, come sappiamo, c'è dell'altro. Oggi abbiamo la sensibilità per capirlo, per vederlo. C'è chi lo chiama terzo settore. Chi capitale sociale. Chi economia civile. In questo momento non si fa che parlare del venir meno delle risorse. È indispensabile farlo. Ma forse non basta. Occorre anche un progetto di sostenibilità per le nostre comunità, con lo sguardo rivolto al futuro. In questo senso, la sussidiarietà non può essere un *escamotage*, un ripiego; al contrario, deve diventare una strategia. Per supera-

re la vecchia dicotomia Stato-mercato, bisogna far emergere ciò che sta nel mezzo e che oggi ci interpella con molte conseguenze utili per ciò che diciamo il bene comune.

Da un lato, per non rassegnarsi alle distorsioni del mercato; dall'altro per prendere congedo dalla vecchia logica statalista, non più in grado di affrontare le sfide della qualità nella competizione globale. Però attenzione: statale e pubblico non sono la stessa cosa, sono due cose diverse e distinte.

La verticalizzazione è in crisi, in politica, nelle istituzioni, nella società; ciò che oggi fa la differenza è la trama orizzontale di un sistema ben coordinato di relazioni. Territorio, comunità, rete dei servizi: è questo l'ambito. Autonomie che collaborano. Senza sottovalutare le fatiche della prossimità. Un Comune, oggi, non è più in grado, se mai lo è stato nel passato, di coprire l'intero spettro delle attese. L'Ente locale è quel soggetto istituzionale, orizzontale, non gerarchico, non invasivo, chiamato oggi a dare un senso all'interesse pubblico per far collaborare tra di loro la responsabilità sociale dell'impresa, della persona e, più complessivamente, della comunità.

Ecco: non basta fare, occorre riflettere. Le due cose sono inscindibili. Sicché assume un particolare valore la rivista "Quaderni del Savena". Nella varietà ricca di una rinnovata proposta. Come in questo numero.

Quanti spunti. La scomparsa di Villa Riguzzi raccontata da Pier Luigi Pezzini. Salvatore Alongi sul decentramento da Bologna a San Lazzaro degli stabilimenti ausiliari nella seconda guerra mondiale. Mauro Maggiorani su Santa Cecilia alla Croara. L'attività della sezione Anpi di San Lazzaro, rivolta ai giovani, nell'ambito delle iniziative per i 150 anni dall'Unità d'Italia. Il verde a San Lazzaro, comunità giardino, e i problemi della manutenzione, spiegati da Alessandro Chiusoli. Diana Tura, Mauro Maggiorani, Lara Calzolari, Simona Dall'Ara, Laura Berti Ceroni, Federica Cavina, sugli sviluppi didattici della cultura archivistica. Le parole di Matilde Callari Galli sulla mostra allestita in sala di città in occasione dell'edizione 2012 della Fiera di San Lazzaro, con i materiali a cura di Francisco Giordano, le memorie di Giovanni Bettazzi.

I magnifici 15: Laura Bevilacqua Ariosti in Rodriguez, don Andrea Biavati, Flavio e Luigi Bertelli, Carlo Berti Pichat, Filippo De Pisis, Luigi Donini, Luigi Fantini, Dino Gavina, Carlo Jussi, Cesare Maltoni, padre Olinto Marel-la, Francesco Orsoni, Paolo Poggi, Giuseppe Ragni. Un'iniziativa ideata dal Comitato per lo studio e la valorizzazione del territorio di San Lazzaro di Savena.

Ero presente all'inaugurazione. Ricordo il condiviso proposito di dare alle stampe i materiali elaborati, perché ciascun cittadino, ogni possibile curioso, se crede, possa avvicinarsi al *genius loci* sanlazzarese, scoprendo storie che fanno parte di un vissuto iscritto nel tessuto civile della comunità. Materiali, quindi, davvero preziosi.

Siamo il Comune, come mi capita di dire, di una tipica cittadina italiana. Cerchiamo di fare comunicazione pubblica, secondo quanto sollecita la legislazione più recente, per un'idea di amministrazione più aperta, dialogante, possibilmente interattiva. Non spetta a me giudicare. Cercando di spendere poco e di farlo con giudizio, rispettando la legge 150 del 2000, negli ultimi anni abbiamo dato vita ad un ufficio stampa e ad piccolo periodico, "San Lazzaro Città", sviluppando un progetto editoriale coordinato con alcuni strumenti innovativi, come il sito e la web tv, senza mai dimenticare l'esigenza di un adeguato approfondimento, che la rivista "Quaderni del Savena" ben interpreta, come espressione di un mondo da custodire e da valorizzare.

Marco Macciantelli
Sindaco di San Lazzaro di Savena

San Lazzaro, 25 novembre 2012